



Rapporto ASVIS - Goal 17

**Contributo Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua(CICMA)
a cura di R. Lembo (segreteria@contrattoacqua.it)**

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

L'accesso all'acqua a livello di Partnership internazionale

L'Obiettivo 17 (Partnership), intende focalizzare, anche attraverso la cooperazione internazionale e le attività esterne, il contributo che l'Italia intende dare a sostegno dei 17 obiettivi della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile (SNSvS).

Nella **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile**, il focus sull'obiettivo 17 è stata redatto dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) ed il documento presenta diverse criticità che sin parte sono già state evidenziate in un primo documento di lavoro predisposto dal Gruppo di lavoro alla cui stesura a cui anche il CICMA ha contribuito con suoi apporti.

La principale criticità del documento attiene l'impostazione metodologica perché non è fotografata la situazione di partenza (a base 2014 o 2015) né sono previsti indicatori e obiettivi a livello di risultato atteso attraverso gli imput della cooperazione per lo sviluppo entro il 2030.

Il primo suggerimento è pertanto quello di aggiornare la sezione della Strategia Nazionale presentata dal MATTM dedicata all'obiettivo 17 con le piste di lavoro contenute nel documento triennale di Programmazione e di indirizzo della cooperazione italiana per lo sviluppo, (2016-2018) approvato a fine marzo 2017 (invece del maggio del 2016) dal Consiglio dei Ministri che risulta strutturato secondo tutti gli SDGs e in funzione del successivo aggiornamento triennale (2017-2019) che è in fase di elaborazione presso i Gruppi di lavoro del Ministero per la cooperazione.

Si tratta di aggiornare gli obiettivi specifici e le priorità delle strategie della cooperazione italiana con riferimento alcune Aree: *Governance, Diritti e lotta alle disuguaglianze, Migrazione e Sviluppo, Salute e Istruzione, alle quali sono state associate i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile della Agenda 2030.*

Rispetto alla coerenza delle politiche e degli interventi a sostegno dell'obiettivo 17, essendo subentrato il coordinamento su tutta la Strategia Nazionale da parte della Presidenza del consiglio ma restando la competenza a livello della cooperazione internazionale attraverso la DGCS e l'Agenzia della Cooperazione presso il Ministero degli Esteri, si rende opportuno avere a disposizione Linee guida che definiscano priorità di intervento della cooperazione per aree geografiche e tipologie di interventi che definiscano il contributo specifico che la cooperazione italiana intende apportare in termini di implementazione di alcuni degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Con riferimento a questo obiettivo è quanto mai urgente che tutte le azioni a supporto dell'obiettivo 17 siano associate a indicatori di monitoraggio che possono garantire la verifica dei risultati raggiunti prima o entro il 2020 assumendo come punti di riferimento i 240 indicatori globali sociali, economici, ambientali e di governance, riferiti ai 169 targets, proposti dalla "Inter-Agency Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators", cui ha partecipato per l'Italia anche l'ISTAT.

Con riferimento all'approccio con cui il Documento triennale di programmazione della Cooperazione (2017-2019) affronta e definisce le iniziative a supporto dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, dall'analisi delle Aree di intervento sulla base delle quali sono state associati i 17 obiettivi specifici si evidenziano le seguenti criticità che andrebbero superate:

- Assenza di priorità e di azioni per rafforzare, attraverso la cooperazione, gli obiettivi di sviluppo sostenibile della Agenda 2030 più direttamente connessi con le finalità della Cooperazione (legge 125/2014)
- Scarsa coerenza tra l'obiettivo dichiarato di porre l'Agenda 2030 e lo sviluppo sostenibile al centro delle politiche e strategie di sviluppo, con un approccio che integra le tre dimensioni dello sviluppo

sostenibile – sociale, economica e ambientale – incorporando la governance, i diritti, l'equità e l'uguaglianza come priorità trasversali e le strategie di riferimento finalizzate al contrasto di alcune cause strutturali come il contrasto alla povertà e alle disuguaglianze, l'accesso universale a diritti umani e servizi di base (acqua, salute, igiene, istruzione,) soprattutto in aree rurali che di fatto contribuiscono ad alimentare i flussi migratori provenienti dal continente africano e dai paesi del mediterraneo.

- Assenza di strategie ed azioni con riferimento ad alcuni obiettivi strategici della Agenda 2030 come ad esempio l'accesso all'acqua e ai servizi igienici di base. Nel documento programmatico l'obiettivo 6 viene richiamato solo con riferimento a due Aree di intervento : la agricoltura/sicurezza alimentare e la salute. Si dimentica che l'accesso all'acqua potabile per la vita umana è stato riconosciuto come *un diritto umano, autonomo e specifico dalla comunità internazionale con la risoluzione ONU del 2010 e l'accesso all'acqua potabile, cioè per la vita, è una criticità planetaria.* L'accesso all'acqua potabile costituisce inoltre una precondizione per tutelare l'accesso a tutti gli altri diritti umani, ma questo obiettivo è ignorato a livello di strategie di azione della cooperazione italiana nonostante già dal 2015 la Direzione Generale della cooperazione si sia dotata di Linee Guida per la cooperazione per l'acqua a sostegno dell'accesso all'acqua come diritto umano. Si sollecita pertanto la definizione di azioni e strategie specifiche da parte della cooperazione riconducibili finalizzati all'implementazione del diritto umano all'acqua nell'ambito delle 5 P , Aree tematiche al centro della Strategia italiana
- Inserire tra le tipologie dei progetti da implementare attraverso il Fondo Africa, con particolare riferimento all'Area Migrazione, la priorità dell'accesso universale all'acqua per uso umano e produttivo nelle aree rurali più povere.
- Inserire tra le *aree prioritarie* dell'Africa e America Latina i paesi colpiti da processi di desertificazione e crisi idrica a causa anche dei cambiamenti climatici. E' opportuno valorizzare tra le priorità dei progetti sostenuti dai Fondi le tipologie di intervento di recupero e tutela delle risorse idriche identificare nelle Linee Guida per la cooperazione idrica, elaborate nel 2015 e successivamente approvate che sono rimaste finora inapplicate.
- Inserire tra le priorità azioni a sostegno degli obiettivi della Agenda 2030, il rafforzamento dei partenariati pubblici-pubblici tra istituzioni pubbliche e/o delle organizzazioni della società civile a livello di gestione/ governance dei beni e dei servizi pubblici (La promozione del partenariato pubblico-pubblico finalizzata allo scambio di buone pratiche tra enti locali, aziende pubbliche impegnate nella gestione di beni comuni e dei servizi pubblici, in particolare quelli ambientali legati all'accesso a diritti di base. .

Da ultimo, essendo il campo di azione dell'obiettivo 17 relativo oltre che alla cooperazione internazionale anche alla **"dimensione esterna"** a supporto della Agenda 2030 si evidenziano alcune criticità rispetto all'implementazione dei diritti umani legati alla dignità della vita umana, che costituisce uno degli obiettivi e principi di riferimento della Cooperazione italiana ai sensi della legge 125/2006 e uno degli obiettivi sui quali l'Italia ha fondato la sua candidatura al Consiglio di sicurezza.

In tema di implementazione dei diritti umani legati alla dignità della vita umana, l'obbligo degli Stati a garantire il diritto umano all'acqua costituisce la sfida mondiale dei prossimi 15 anni. E' opportuno segnalare che Secondo un nuovo rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dall'UNICEF,(Luglio 2017) circa il 30% della popolazione mondiale, pari a 2,1 miliardi di abitanti, non possiede nella propria abitazione un accesso continuato e sicuro all'acqua potabile mentre ben il 60% della popolazione (4,4 miliardi di persone) non ha accesso a servizi igienici adeguati.

Secondo un Rapporto ONU le 25 città con più di 20 milioni di abitanti nel 2030 saranno in Africa, Asia ed America Latina ed in queste città la maggior parte della popolazione sarà senza accesso all'acqua potabile.

In coerenza con queste priorità mondiale, la difesa e l'implementazione del principio della universalità dei diritti umani per la vita anche attraverso gli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 – nonostante nella Agenda non siamo mai espressamente identificati come obiettivi specifici, dovrebbe costituire uno degli assi portanti delle “**dimensione esterna**” di cui il nostro paese potrebbe farsi promotore presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e la comunità internazionale.

E' opportuno ricordare che Cibo,Acqua ed Energia sono stati al centro dell'approfondimento e delle proposte di EXPO 2015. Queste priorità lanciate dall'Italia, in occasione di EXPO, nella Carta di Milano e accolte nelle linee strategiche e di indirizzo del triennio 2017-2019 come preconditione per sconfiggere la povertà e contrastare i flussi migratori come emerge anche dal Piano per l'Africa che la Germania intende sostenere.

In funzione del suo posizionamento a difesa del “diritto umano all'acqua, l'Italia potrebbe farsi promotrice presso il Consiglio di sicurezza o sollecitare il Consiglio dei diritti Umani ad avviare un gruppo di lavoro intergovernativo per identificare strumenti giuridici che la comunità internazionale potrebbe adottare per implementare il diritto umano all'acqua, sancito da una risoluzione dell'ONU. A distanza di 8 anni questa risoluzione resta priva di concretizzazione da parte non solo dei 122 Stati che hanno sostenuto la risoluzione ma da parte della comunità internazionale per l'assenza di uno strumento giuridico che definisca le obbligazioni a carico dei singoli Stati.

Il Contratto Mondiale sull'acqua ha sottoposto all'attenzione del Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale, nelle persone del Ministri Mogherini e Gentiloni, la proposta di adozione di un [Secondo Protocollo Opzionale al Patto PIDESC per il diritto umano universale all'acqua](http://www.waterhumanrighttreaty.org). (www.waterhumanrighttreaty.org). Il testo di questa proposta, strutturata su 32 articoli, elaborata con il contributo del Dipartimento di Scienze Giuridiche della Università Bicocca di Milano è stato oggetto di un Seminario di approfondimento con esperti del Ministeri degli Esteri, Ambiente, Agricoltura e docenti universitari ed esperti DGCS, che si è svolto il 5 Aprile del 2016 presso il Ministero degli Esteri per iniziativa del Comitato Interministeriale per i Diritti umani e del Contratto Mondiale sull'acqua.

L'auspicio è che nel rapporto dell'ASviS 2017 sul GdL 17 possano essere accolte le seguenti proposte con riferimento alle attività a “dimensione esterna” oggetto di possibili impegni da parte dell'Italia :

- ***Inserire il tema del diritto umano e universale all'acqua come una delle priorità della programmazione 2017-2019 dei Bandi di cooperazione finalizzati al finanziamento di progetti di cooperazione che a livello di progetti di Educazione alla cittadinanza realizzati in Italia***
- ***Inserire la tematica della tutela dei diritti universali di base (cibo,acqua, lavoro) ed in particolare il diritto umano all'acqua e della tutela delle risorse idriche alla luce dei cambiamenti climatici e delle crisi idriche tra le tematiche di approfondimento ed impegno della Conferenza Nazionale sulla Cooperazione***
- ***Impegno dell'Italia ad avanzare entro dicembre 2017, in funzione presenza nel Consiglio di Sicurezza, la proposta di avvio un gruppo di lavoro intergovernativo per l'adozione di un Protocollo internazionale vincolante per implementare il diritto umano all'acqua, sancito da una risoluzione dell'ONU. E' opportuno ricordare che nel 2018 ricorre l'8° anniversario della riconoscimento del diritto umano all'acqua(28 Luglio) ed il 70° anniversario della Dichiarazione dei diritti umani (10 Dicembre)***